

La seduta comincia alle 14.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dei rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas in merito alle problematiche relative all'imposizione indiretta sul gas metano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, dei rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas in merito alle problematiche relative all'imposizione indiretta sul gas metano.

Ringrazio i nostri ospiti per avere corrisposto all'invito della Commissione; partecipando all'odierna seduta, ci consentono di raccogliere il loro contributo relativamente alle tre proposte di legge il cui esame, in sede referente, pende innanzi alla VI Commissione: si tratta, rispettivamente, dei progetti: Giancarlo Giorgetti n. 42, Benvenuto e altri n. 2024 e Russo Spena e Vendola n. 2266. Ricordo che si tratta di proposte che affrontano la questione delle aliquote IVA applicabili alle forniture di gas metano.

Oltre al presidente, professore Ranci, ringrazio, per la loro presenza, il professor Ammassari, componente dell'autorità, l'ingegner Di Macco, direttore dell'area gas e il dottor Gavagnin, direttore dell'ufficio relazioni esterne. Do, quindi, senz'altro la parola al presidente Ranci.

PIPPO RANCI, *Presidente dell'autorità per l'energia elettrica e il gas*. La ringrazio, presidente per l'invito rivoltomi a riferire sull'argomento in esame. Abbiamo portato una memoria che mi auguro possa interessare la Commissione; stanti i vincoli temporali degli odierni lavori della Commissione — causa gli impegni dei deputati in Assemblea —, gradirei mi suggerisse se compiere un'esposizione particolareggiata o sintetica di quanto, comunque, resta, a migliore chiarimento delle indicazioni fornite, affidato alla memoria scritta che consegno alla vostra attenzione.

PRESIDENTE. Esigenze collegate ai lavori dell'Assemblea suggeriscono, in effetti, di concentrare, se possibile, i tempi della sua esposizione, cui seguiranno, come di consueto, le eventuali domande dei colleghi e il suo intervento finale in replica.

PIPPO RANCI, *Presidente dell'autorità per l'energia elettrica e il gas*. La memoria illustra l'ordinamento tariffario per le forniture del gas che l'autorità, negli anni scorsi e ultimamente, ha introdotto. L'ordinamento presenta alcune particolari caratteristiche; principalmente, quella di non distinguere più il tipo di utilizzazione del gas perché, in armonia con la tendenza alla liberalizzazione, il prezzo della fornitura non è più differenziato in relazione al tipo di impiego che il cliente ne farà. Segue una descrizione dei tre tipi di imposte indirette attualmente applicate — l'imposta di consumo (o accisa), l'addizionale regionale relativa e l'imposta sul valore aggiunto — con le loro aliquote, che sono, invece, differenziate per territorio, per tipo di uso e, talvolta, per scaglioni di consumo. Evidentemente, si pone, quindi — causa l'attuale coesistenza di aliquote e

tipi di imposta differenziati per tipo di consumo con un tale sistema tariffario — un problema di armonizzazione. Si registra un'incoerenza che costringe oggi le imprese fornitrici ad una fatturazione particolarmente complessa e che certamente nuoce all'esplicarsi della concorrenza; quest'ultima avrà un balzo significativo nel prossimo anno in attuazione della direttiva europea che liberalizza la fornitura del gas. Prevedendo ciò, l'autorità, il 13 giugno 2001, ha segnalato al Governo l'opportunità e l'urgenza di introdurre modifiche nella normativa tributaria vigente in modo da rendere il regime impositivo coerente con la nuova normativa tariffaria; in particolare, con riferimento alla definizione della base imponibile e alla struttura delle aliquote.

Faccio presente che sussiste anche la necessità di separare i due servizi di distribuzione e di vendita; tradizionalmente, erano tutt'uno ma, con la liberalizzazione, vanno distinti, in quanto la concorrenza nella vendita deve potersi avvalere della medesima rete di distribuzione.

Si segnalava, quindi, la necessità di eliminare la differenziazione delle aliquote IVA tra forniture per usi di cottura cibi e di produzione di acqua calda e fornitura sempre domestica ma per altri usi, prevalentemente di riscaldamento. L'autorità segnalava, altresì, la possibilità di effettuare tale modifica — che è fuori del campo di sua competenza — a parità di gettito.

Per quanto riguarda la differenziazione territoriale, essa non incide direttamente sulle questioni riferite dianzi e potrebbe essere gradualmente superata attraverso successivi provvedimenti. Certamente, l'unificazione delle aliquote rispetto al tipo di uso fornisce un'occasione per una razionalizzazione più completa, se la si vuole cogliere.

PRESIDENTE. La ringrazio, professor Ranci, per la sua esposizione, nonché per la memoria consegnataci. Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

MAURIZIO LEO. Anch'io mi associo al presidente La Malfa nel ringraziare il

professor Ranci per la memoria consegnata e l'esposizione svolta; vorrei intervenire per chiedere alcuni chiarimenti in ordine ad alcuni aspetti.

Condivido, anzitutto, le osservazioni contenute nella nota circa la necessità di adeguare il nuovo assetto e la nomenclatura tariffaria alla nuova disciplina. Vi è un disallineamento sul versante delle accise che ritengo potrà essere corretto dal Governo utilizzando il progetto di delega che, attualmente all'esame del Senato, tornerà, per l'approvazione definitiva, all'attenzione di questo ramo del Parlamento. In tale provvedimento è previsto un riordino di tutto il sistema delle accise; a mio avviso, si potranno apportare, in quel contesto, modifiche anche ad aspetti formali quali la nuova nomenclatura delle tariffe.

Per quanto riguarda l'aliquota IVA, nella nota è ben evidenziato che esistono due aliquote: il 10 per cento, per quanto riguarda usi domestici di cottura cibi e produzione di acqua calda; il 20 per cento per altri usi. Nella nota si sostiene che l'autorità ritiene che la manovra possa essere compiuta sotto il vincolo dell'invarianza di gettito; quindi, voi ritenete che si possa prevedere per le due tipologie di servizi un'unica aliquota. Ciò, però, comporterebbe effetti e ricadute sul gettito: ipotizzando, infatti, un'aliquota unica modellata, anziché, per così dire, al rialzo, al ribasso, essa dovrebbe essere fissata — penso, infatti, che questa sia l'esigenza più avvertita — non al 20 ma, piuttosto, al 10 per cento. Ritengo, perciò, che ricadute sul gettito possano aversi, a meno che non si effettuino operazioni di tipo correttivo. In tale caso, però, ci poniamo al di là della meccanica applicativa dell'imposta sul valore aggiunto. Quindi, vorrei un chiarimento su tale asserzione che, pur essendo in linea di principio condivisibile, può, a mio avviso, generare effetti preoccupanti sul gettito.

GIORGIO BENVENUTO. Ringrazio il professor Ranci per il suo appunto molto preciso, che potrà fornire ulteriori elementi cognitivi a questa Commissione.

L'autorità per l'energia elettrica ed il gas, qui rappresentata, esprimerà suggerimenti opportuni, fermo restando che le questioni di gettito e quelle politiche debbono essere affrontate e decise anzitutto dal Governo, poi dal legislatore.

Ci troviamo di fronte a un *gap* tra la modernizzazione della struttura tariffaria da voi delineata — più precisa di quella attuale, capace di tener conto dei processi intervenuti, della liberalizzazione, favorendo un cambiamento dei consumi — e il sistema burocratico, segnatamente dell'amministrazione finanziaria, retto da regole fisse, tendenzialmente rigide.

La soluzione più logica al problema che ci si presenta innanzi — certo da non rinviare alle calende greche — sarebbe quella di trovare una forma di unificazione nel sistema di riferimento: ci è stato illustrato che differenziare l'IVA in ragione della tipologia di consumo comporterebbe un onere troppo forte per chi eroga il servizio, tenuto ad affrontare notevoli investimenti in contatori. Del resto, non si può neppure penalizzare l'utente.

Il quadro attuale, inoltre, non è dei più rosei. Ci troviamo di fronte ad una crescita esponenziale dei ricorsi nel paese, ad opera di intere province e regioni. È chiaro come la conflittualità aperta abbia anche un proprio motivo di essere: un uso promiscuo del gas implicherebbe l'applicazione di una tariffa più bassa. In proposito, ritengo che il sollevarsi di una conflittualità estrema, come avvenuto a suo tempo sulla vicenda dei mutui usurari, sia un modo di non governo della situazione.

E, in tal senso, l'indicazione fornita dall'autorità è certamente apprezzabile. Certo, sono innegabili i problemi di gettito. Ma non credo sia possibile rinviare la questione ad una futura, lontana riforma. Ci troviamo dinanzi a decine di migliaia di ricorsi, ripeto: ci sono intere province — Brindisi, Carrara, Bari —, ove sono state sottoscritte 30, 40 mila richieste. Credo che i suggerimenti dell'autorità invitino il mondo politico a fare presto, indicando anche soluzioni di buon senso.

SERGIO ROSSI. Signor presidente, ringrazio i rappresentanti dell'autorità per i chiarimenti fornitici, di cui tra l'altro ero già a conoscenza, avendo letto le loro delibere.

In ogni caso, quanto da loro evidenziato è interamente contenuto nella proposta di legge Giancarlo Giorgetti n. 42, di cui io sono relatore. Giustamente è stato messo il dito sulla piaga dell'IVA, applicata in modo errato sui consumi promiscui, nonché sulla sua differenziazione in ragione della tipologia di consumi. Inoltre, ci si è soffermati su un altro tema di rilievo, circa la diversificazione delle accise sul territorio nazionale. Ultimo rilievo è stato mosso relativamente alle tariffe applicate dai gestori, differenziate secondo la tipologia di utilizzo. L'autorità per l'energia elettrica e per il gas, invece, suggerisce che per l'innanzi non si ricorra più a questo criterio, applicando le tariffe secondo i volumi consumati e soprattutto in forma decrescente. Ed è chiaro che tutto questo andrà a vantaggio degli utenti.

È poi chiaro che il sistema normativo attuale — mi sembra che anche voi lo abbiate messo in evidenza nella vostra relazione —, comporti dei problemi ai gestori, oltre che agli utenti, perché costoro sopporterebbero ben maggiori costi, in quanto costretti a dotarsi di contabilità separate, per l'applicazione della tariffa sulla parte industriale, calcolata e applicata in determinati modi, quelli, cioè, da voi suggeriti, e un'altra contabilità per l'applicazione delle accise e dell'IVA, come vuole il legislatore, orientato in tutt'altra direzione. Ringrazio il dottor Ranci per le sue precisazioni, riferite alle questioni poste alla base della stessa proposta di legge Giorgetti.

PRESIDENTE. Do ora la parola al professor Ranci per la replica.

PIPPO RANCI, *Presidente dell'autorità per l'energia elettrica ed il gas*. È stato ricordata molto opportunamente l'esistenza di un contenzioso crescente. Questo deriva credo, in larga parte, proprio dalla presunzione di poter distinguere il gas utilizzato nella stessa abitazione per un

uso piuttosto che per un altro, ciò che pone, invece, dei problemi di difficilissima soluzione, con dei costi sproporzionati rispetto alla cosa.

Secondo alcune sentenze dei giudici di pace, non è possibile decidere che sia stato usato per uso di riscaldamento del gas nei mesi estivi: però, finché ci sono tariffe differenziate a seconda dell'uso, questi problemi continueranno ad insorgere.

Ecco perché riteniamo che l'impianto tariffario introdotto dell'autorità sia obbligato dalla logica, innanzitutto da quella di un mercato in prospettiva concorrenziale, perché non c'è nessun mercato concorrenziale, appunto, in cui la stessa merce, indistinguibile, debba essere trattata diversamente a seconda dell'uso che se ne fa dopo averla comprata. Quindi, ci sembra opportuno che sia il sistema fiscale adattarsi all'impianto tariffario, per una ragione di razionalità, semplicità applicativa e coerenza con liberalizzazione e concorrenza.

Quanto al gettito, questo non è oggetto di trattazione dei documenti dell'autorità, esorbitando delle nostre competenze; però, a titolo personale, potrei ritenere ammissibile una tassazione differenziata per scaglioni di consumo, e certamente, se questa rimanesse una scelta politica opinabile, dal punto di vista tecnico sarebbe compatibile con la semplificazione e la concorrenza.

In tal caso la contabilità e la bollettazione sarebbero assolutamente unificate, e si potrebbe internamente avere una aliquota per il primo scaglione, e così via. La mia è solo un'ipotesi, perché naturalmente mi rendo conto che, come affermava l'onorevole Leo, se il gettito si adatta all'una o all'altra delle aliquote esistenti lo stesso può scendere o salire, ma non può rimanere uguale.

Si può trovare, tecnicamente, la soluzione che contemperi la semplificazione (amministrativa, contabile, e di fatturazione), la coerenza con la concorrenza, ed il gettito che si vuole, in quanto si può tagliare ad una certa fascia; in tal modo la tariffa, che l'onorevole Sergio Rossi diceva decrescente, verrebbe corretta.

In realtà, però, la tariffa non è decrescente, è uniforme; tuttavia, esistendo una

quota fissa, l'impatto finale è che il costo medio, per conseguenza dell'esistenza di una quota fissa, è decrescente; qualora si tagliassero i consumi per scaglioni, l'effetto verrebbe corretto, ma si tratta di una scelta politica.

MAURIZIO LEO. Penso, però, che esistano difficoltà tecniche nel dettare tale soluzione. L'IVA prevede l'applicazione di una aliquota in relazione alla prestazione in quanto tale, per cui si dovrebbe segmentare la prestazione in relazione agli scaglioni.

Non so se dal punto di vista tecnico tale operazione sia fattibile, però è sicuramente interessante.

GIORGIO BENVENUTO. Però è giusto che il fisco si adegui; delle « bestialità » fiscali ci impediscono di strutturare le tariffe...

PRESIDENTE. Non mi pare, però, che il professor Ranci parlasse dell'applicazione dell'IVA per scaglioni, bensì dell'accisa.

PIPPO RANCI, *Presidente dell'autorità per l'energia elettrica e il gas*. Non abbiamo approfondito gli aspetti fiscali. Volevo dire che lo strumento tecnico esiste, ma deve lavorarci un esperto di materia fiscale.

PRESIDENTE. Ritengo che l'onorevole Leo abbia ragione per quanto riguarda l'IVA.

Ringrazio il professor Ranci per il suo contributo alla comprensione dei problemi tariffari e fiscali del settore.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 10 ottobre 2002.*